

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)
10 agosto 2025

Vangelo (Lc 12, 32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?".

Il Signore rispose: "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

COMMENTO

Il brano di Luca 12,32-48 si apre con parole di grande consolazione: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno". Gesù invita i suoi discepoli a non avere paura, perché sono preziosi agli occhi di Dio. Li chiama "piccolo gregge", sottolineando sia la loro debolezza che la cura del pastore per loro. Subito dopo, esorta a vendere i propri beni e a dare in elemosina: un invito forte a mettere la fiducia non nelle ricchezze, ma nel Regno di Dio. Gesù parla con tenerezza, incoraggiando i discepoli a non avere paura. Il "piccolo gregge" è immagine di una comunità fragile, ma amata. Sant'Agostino commenta: "Non temete, voi pochi, poiché il Signore vi conosce; non vi giudica per il numero, ma per la fede" (Sermone 87). Gesù non chiede perfezione, ma una fiducia radicale nel Padre.

Segue poi la parabola dei servi in attesa del padrone: Gesù chiede vigilanza, disponibilità, prontezza. Il discepolo è chiamato a vivere ogni giorno come se il Signore potesse arrivare in qualsiasi momento. I discepoli devono essere come servi che attendono il ritorno del loro padrone, pronti ad aprire subito.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Questa vigilanza non è ansiosa, ma carica di speranza. San Giovanni Crisostomo scrive: “Essere vigilanti significa essere ferventi, non lasciarsi addormentare dalle preoccupazioni del mondo”. Essere pronti significa non sprecare il tempo, ma viverlo bene, in pienezza, come dono.

Più avanti, Gesù sottolinea la responsabilità dei servitori che hanno ricevuto molto: “A chi fu dato molto, molto sarà chiesto”. È un richiamo alla fedeltà e alla coerenza nella missione ricevuta.

Per le nostre parrocchie, questo brano è un forte invito a vivere la fede con autenticità. Le comunità cristiane non devono cercare sicurezze nei numeri, nel denaro o nelle strutture, ma nella fiducia nella Parola di Dio. L'invito alla vigilanza si traduce in uno stile di vita sobrio, attento agli altri, aperto alla condivisione. Le nostre parrocchie sono chiamate a essere “in attesa”, non nel senso di stare ferme, ma nel vivere ogni giorno come un'occasione per servire. È importante formare cristiani adulti nella fede, che sentano la responsabilità della missione ricevuta nel battesimo.

Non dobbiamo avere paura dei cambiamenti, delle fatiche, della diminuzione dei numeri. Il Signore ci rassicura: non temete, perché il Regno è già in mezzo a noi quando viviamo nel servizio, nell'ascolto, nella comunione. Le nostre comunità devono imparare la vigilanza come stile di vita: non passiva attesa, ma disponibilità concreta, operosa. Possiamo chiederci: siamo una Chiesa “in attesa” o “in movimento”? Una parrocchia vigilante è una comunità che accoglie, accompagna, serve. È una comunità che non si chiude nei propri problemi ma guarda il mondo con occhi di speranza, pronta ad aprire la porta al Signore ogni giorno, nei poveri, nei giovani, nei lontani.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

1. Come vivo personalmente l'invito alla vigilanza e alla condivisione? Dove metto davvero la mia fiducia?
2. Come comunità cristiana, come possiamo essere più attenti e pronti nel servizio e nella missione che ci è stata affidata?

O Dio, fedele alle tue promesse, che ti sei rivelato al nostro padre Abramo, donaci di vivere come pellegrini in questo mondo, affinché, vigilanti nell'attesa, possiamo accogliere il tuo Figlio nell'ora della sua venuta. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.